

La liturgia della Pentecoste ci offre un messaggio ricchissimo. Possiamo ringraziare Dio per questo dono straordinario, meraviglioso, dello Spirito Santo, che proviene dal mistero pasquale di Gesù e che si manifesta nella Chiesa in modi diversi nella diversità dei carismi e delle vocazioni.

Silenzio di adorazione

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI

IN GINOCCHIO

G. Per contribuire all'unità, lo Spirito ci distribuisce doni molto diversi, e così ci dà la gioia della diversità, dell'unità e dell'amore. La diversità dei carismi si manifesta anche nella diversità delle vocazioni. Preghiamo perché lo Spirito aiuti molti giovani a discernere e a vivere il proprio posto e la propria missione nella Chiesa e nel mondo.

Tutti

O Dio, che distribuisce i tuoi doni per l'edificazione della tua Chiesa e la salvezza del mondo, manda il tuo Spirito di unità di amore e di forza, su quanti hanno scelto di rispondere alla tua chiamata. Siano essi fedeli a questa vocazione e la realizzino in pienezza per essere nel mondo segni viventi dell'uomo nuovo, liberi dalle ricchezze, dal potere, dal piacere.

Guida i loro passi con la tua destra e sostienili con la potenza della tua grazia, perché non vengano meno sotto il peso delle fatiche apostoliche. Risuoni nelle loro parole la voce di Cristo e quanti li ascolteranno siano attirati alla sequela del Vangelo. Infondi nei loro cuori il tuo Santo Spirito, perché, fatti tutto a tutti, conducano a te, o Padre, una moltitudine di figli che nella santa Chiesa ti lodino senza fine. Amen.

Benedizione eucaristica

CANTO FINALE

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Pace a voi

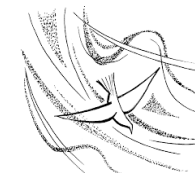


INTRODUZIONE

Guida: La Pentecoste segna il punto di arrivo della Pasqua. Risurrezione, Ascensione e Pentecoste sono i tre momenti di un unico evento salvifico che oggi si celebra nel compimento del Mistero pasquale. La Chiesa per la sua missione e ogni cristiano per la propria esistenza ricevono vigore, grazie al dono dello Spirito: il Paraclito, l'avvocato, colui che guida i credenti alla scoperta della verità. È il maestro interiore che insegna, fa ricordare, testimonia, convince il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio, guida alla verità tutta intera e annuncia le cose future, glorifica il Cristo.

Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi

Silenzio adorante



PREGHIERA CORALE

Signore Gesù,
di fronte a Te, Parola di verità
e Amore che si dona, come Pietro ti diciamo:
"Signore, da chi andremo?
Tu hai parole di vita eterna".
Signore Gesù, noi ti ringraziamo
perché la Parola del tuo Amore
si è fatta corpo donato sulla Croce,
ed è viva per noi nel sacramento
della Santa Eucaristia.
Fa' che l'incontro con Te
nel Mistero silenzioso della Tua presenza,
entri nella profondità dei nostri cuori
e brilli nei nostri occhi
perché siano trasparenza della Tua carità. Amen

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. La Pentecoste cristiana, che si avvolge nei segni esterni del tuono e del terremoto, come sulle falde del Sinai, ripropone un'alleanza. È la Legge nuova dello Spirito di cui vive il nuovo popolo di Dio che è la Chiesa.

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 20,19-23)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

P. Parola del Signore. T. **Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. La Pentecoste, è il culmine dell'anno liturgico. Tutto l'anno è orientato verso questa festa, perché essa rappresenta la conclusione dell'opera di Gesù, quindi la conclusione dell'Incarnazione e della redenzione, il dono per eccellenza del Salvatore.

L. Il Vangelo racconta l'apparizione di Gesù nel Cenacolo ai discepoli la sera di Pasqua. In questo brano vi è il completamento di un'attesa che attraversa tutto il Vangelo.

Nei «discorsi di addio», prima di passare da questo mondo al Padre, Gesù promette continuamente ai discepoli che non li lascerà orfani: essi non dovranno temere nulla perché Gesù pregherà il Padre il quale invierà nel suo nome lo Spirito Consolatore, che insegnerà loro ogni cosa e li guiderà alla piena verità; li condurrà cioè a fare memoria di tutta la vita di Gesù e ad assumerla in profondità, fino a farne la fonte della loro stessa vita. Ed ecco che giunge, puntuale, la realizzazione della promessa. Gesù aveva più volte profetizzato che sarebbe venuta per lui l'ora dell'innalzamento, della glorificazione: ebbene, elevato sulla croce, dopo aver pronunciato la sua ultima parola: «*Tutto è compiuto!*». «E, chinato il capo, consegnò lo Spirito».

A conferma del compimento avvenuto, l'evangelista attesta «ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua», il sangue dell'alleanza e l'acqua segno dello Spirito... Ma Gesù vuole che il dono dello Spirito sia accolto consapevolmente dalla sua comunità, dispersa nell'ora della croce. Per questo la sera del giorno della risurrezione si manifesta ai discepoli chiusi nella loro paura, torna ad assumere il posto centrale che spetta al Signore e annuncia loro la sua pace, quella che il mondo non

può dare. Alla fine, dopo aver mostrato le ferite dell'amore che restano incancellabili nel suo corpo, «alita su di loro», gesto che segna una nuova creazione, e dice: "*Ricevete lo Spirito Santo*".

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.

O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che è sanguina.

Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli, che solo in te confidano i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.

Canto

G. Il dono è nello stesso tempo responsabilità, è in vista della missione essenziale affidata da Gesù alla chiesa: rimettere, perdonare i peccati a tutti gli uomini, nessuno escluso.

L. Il giorno di Pentecoste, mentre facciamo memoria di tutta la vita del Signore Gesù conclusa nel dono dello Spirito, dovremmo invocare questo stesso Spirito perché metta in noi il suo frutto per eccellenza: la capacità di compiere gesti concreti di perdono e di riconciliazione nelle nostre relazioni quotidiane. Questo è vivere da con-risorti con il Signore ed essere nella storia testimoni credibili del grande dono dello Spirito Santo.

Lo Spirito è promotore di diversità, perché i suoi doni sono differenziati in maniera meravigliosa: corrispondono alle necessità di ciascuno, della Chiesa e di tutto il mondo. Sotto questo aspetto lo Spirito può essere paragonato all'acqua. Così lo Spirito prende il posto dell'acqua o, più esattamente, dà significato all'acqua del battesimo. L'acqua infatti è un elemento che è sempre lo stesso, ma che produce effetti molto diversi: nutre tutte le piante nella diversità delle loro specie; dà anche agli uomini e alle bestie ciò che è necessario per la vita ecc.

Allo stesso modo lo Spirito Santo è sempre lo stesso, ma è anche fonte di diversità, e noi dobbiamo accettare le diversità, senza andare contro l'unità. Paolo afferma che come il corpo, pur essendo uno, ha molte membra, e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così è anche Cristo.

Tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito, per formare un solo corpo. Perciò dobbiamo vivere nell'unità. Ma questa unità non è uniformità: è un'unità fondata sulla diversità. I doni di Dio, i doni dello Spirito Santo sono di una diversità straordinaria, ma tutti contribuiscono all'unità.